

Ferrante Aporti

# Lettere a diverse cospicue persone

1843-1848

a cura di  
Maurizio Piseri



LA SOCIETÀ  
MODERNA  
E CONTEMPORANEA

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



*La società moderna e contemporanea. Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi*

La collana intende assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della Franco Angeli relative al mondo della storia. Essa si propone infatti di ospitare: da una parte ricerche individuali e collettive (atti di congressi, relazioni di giornate di studio, risultati di lavori seminariali) su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, dall'altra strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso la collana si cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, su un ampio arco di quei momenti e di quelle varieguate realtà della complessa vicenda storica del nostro paese nell'età moderna e contemporanea che hanno inciso profondamente sulla sua vita civile e sul suo tessuto sociale ed economico, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi.

Così pure verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori ed inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e registi, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Ferrante Aporti

Lettere a diverse  
cospicue persone

1843-1848

a cura di  
Maurizio Piseri

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato con il contributo dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## *Indice*

Introduzione, di <i>Maurizio Piseri</i>	pag. 7
Lettere di Ferrante Aporti dal 1843 al 1847, I fascicolo	» 31
Lettere di Ferrante Aporti dal 1844 al 1848, II fascicolo	» 103



From the Gallery

FERRANTE APORTI





# *Introduzione*

di Maurizio Piseri

## **1. I manoscritti aportiani del Fondo Linaker**

Il volume offre alle stampe i due copialettere di Ferrante Aporti appartenuti ad Arturo Linaker e confluiti, insieme al pregevole fondo documentario raccolto dal pedagogista toscano, nell'archivio storico dell'attuale INDIRE di Firenze. Non sono offerte testimonianze sul percorso che portò i due copialettere nelle disponibilità del Linaker. Tuttavia la loro natura di documento privato suggerisce un percorso comune alle travagliate vicende dei manoscritti aportiani finiti nelle mani di Pirro Aporti, nipote prediletto dell'educatore ed unico erede delle sue sostanze<sup>1</sup>. Da Pirro, infatti, origina la storia di dispersione degli autografi aportiani. Radicale, ateo e massone di vivaci ambizioni politiche, premiate con l'elezione per tre mandati alla Camera dei deputati<sup>2</sup> e con la nomina, il 21 gennaio 1906, a senatore del Regno<sup>3</sup>, Pirro Aporti dovette misurarsi con gli effetti di una vita dissipata e scandita dai debiti di gioco: esigenze cui sacrificò, con le eredità di famiglia, anche le carte dell'illustre zio.

È impossibile sapere se il Linaker acquistò direttamente i due copialettere da Pirro, tuttavia ritengo probabile che gli stessi siano rimasti nelle mani di Ferrante Aporti fino alla sua morte e siano passati a Pirro insieme all'eredità. La dimensione delle responsabilità di Pirro nella dispersione delle carte aportiane è denunciata dal carattere intimo e domestico degli scritti superstiti presso l'ultima generazione degli eredi Aporti, donati al Comune di San Martino dall'Argine nel 1984<sup>4</sup>. Ad essi si aggiunse la donazione dell'imprenditore sammartinese

1. A riguardo e, più in generale, sulle vicende di Aporti e dei suoi familiari si cfr. C. Sideri, *Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore*, Milano, FrancoAngeli, 1999.

2. Nel 1877 e nel 1880 nel collegio di Bozzolo, nel 1882 nel collegio di Mantova.

3. Si cfr. [http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/Liberali\\_2periodo?OpenPage](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/Liberali_2periodo?OpenPage) alla voce Aporti Pirro.

4. La catalogazione delle due donazioni fu realizzata da Cristina Sideri, circostanza che offrì

Giorgio Marolli Furga Gornini, consistente in 4 copialettere (2 del 1818-19, 1 del 1827 e 1 del 1846-47) e in numerosi appunti e minute<sup>5</sup>. La maggiore appetibilità antiquaria della raccolta Furga Gornini (dove sono frequenti destinatari di rilievo come Ottavio Gigli, Nicolò Puccini, Narchisse-Achille de Salvandy, Jakob Frint o le 34 minute di lettera al pittore Giuseppe Diotti) e la mancanza di legami parentali tra la famiglia del donatore e gli Aporti, fanno pensare a materiali ricevuti, se non da Pirro, da discendenti di don Ferrante. Ma è anche il sintomo di come esistesse un mercato dei manoscritti di Aporti alimentato, come molti indizi lasciano pensare, dal nipote.

Oggi, quello mantovano, è il fondo più cospicuo rimastoci di autografi aportiati: un primato frutto non tanto delle recenti acquisizioni quanto delle precedenti dispersioni. La principale raccolta di carteggi aportiati era quella appartenuta all'Ente autonomo asili infantili di Cremona e Uniti. Da essa Angiolo Gambaro trasse una parte cospicua degli epistolari e degli scritti aportiati da lui editi<sup>6</sup>. Un patrimonio andato in gran parte perso per cause imprecisate, come si è constatato all'atto della cessazione dell'Ente<sup>7</sup>. Non meno felice fu il destino dei carteggi aportiati (in genere originali di corrispondenti di Aporti) depositati presso il Museo del Risorgimento di Milano e già appartenuti a Pirro Aporti: distrutti durante la Seconda guerra mondiale da una bomba incendiaria. Un analogo destino toccò alle lettere scritte da Aporti a Pietro Manodori, il filantropo che promosse scuole infantili ed altre opere di pubblica utilità e beneficenza a Reggio Emilia<sup>8</sup>. Nella sua compilazione dei carteggi il Gambaro si avvale anche dei materiali aportiati ancora oggi conservati presso l'Autografoteca Campori della Biblioteca Estense di Modena e presso il Centro didattico nazionale per la scuola materna di Brescia, cui si aggiunsero le lettere del sammartinese conservate in fondi di suoi corrispondenti soprattutto piemontesi e toscani.

I due copialettere del fondo Linaker costituiscono una fonte di sicuro interesse, non solo perché offrono la possibilità di riportare alla luce carteggi andati

lo stimolo a realizzare il volume A. Agazzi, F. Della Peruta, C. Sideri, *Ferrante Aporti e San Martino Dall'Argine. Tradizione e innovazione nelle scelte educative di un borgo rurale lombardo*, Milano, FrancoAngeli, 1985. Sulle donazioni si cfr. inoltre Sideri, *Ferrante Aporti*, cit. pp. 7-9.

5. Entrambe le donazioni sono andate a costituire il *Fondo aportiano* del comune di San Martino dall'Argine, ora depositato presso l'Archivio di Stato di Mantova.

6. A. Gambaro, *Ferrante Aporti e gli asili nel Risorgimento*, vol. II, *Documenti memorie carteggi*, Torino, presso l'Autore, 1937; F. Aporti, *Scritti pedagogici editi e inediti*, a cura di A. Gambaro, voll. I-II, Torino, Edizioni Chiantore, 1944-45.

7. Attualmente l'archivio è conservato presso l'Archivio di Stato di Cremona. A. Bellardi Cotella, *L'archivio degli asili infantili di Cremona*, in «Ricerche», IV, 1992 pp. 159-251 (circa la consistenza e il regesto dei carteggi aportiati superstiti si cfr. le pp. 181-203).

8. Come mi è stato riferito telefonicamente da una responsabile dell'asilo Manodori, anche questo carteggio è andato perduto durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

perduti ma anche per l'arco temporale che essi coprono: dalla fine del 1843 ai primi mesi del 1848, ossia anni in cui Aporti gode di un prestigio consolidato come educatore e ideatore della scuola infantile e prossimi alla sua decisione di portarsi, esule, in Piemonte. Come vedremo, ritengo che questi scritti gettino importanti squarci di luce sulle motivazioni di una scelta sofferta, pagata anche al prezzo di lacerazioni familiari. Avremo modo di tornare sul valore delle testimonianze offerte dai due copialettere. Per ora focalizziamoci sulla loro descrizione.

Il primo copialettere<sup>9</sup> consiste in 105 carte, non numerate, rilegate e protette da una copertina in cartoncino riportante la titolazione, di pugno di Aporti, *Lettere di Ferrante Aporti dal 1843 al 1847 scritte a diverse cospicue persone*. A tono del titolo, il copialettere contiene testi inviati a varie personalità soprattutto dell'Italia Settentrionale e della Francia (tra queste ultime spiccano le lettere al ministro della pubblica istruzione, conte de Salvandy, e a Luigi Filippo) in forma di lettera privata e, in alcuni casi, di lettera aperta destinata alla pubblicazione. I temi dominanti sono l'educazione e le scuole infantili, sebbene non manchino scritti di circostanza, legati a eventi di vita (le nozze o la consacrazione sacerdotale di amici) o al desiderio di giovare al talento di un giovane sfortunato con una raccomandazione. Alla tabella 1 è affidato il compito di offrire l'elenco degli scritti contenuti nel copialettere.

*Tab. 1 – Copialettere: Lettere di Ferrante Aporti dal 1843 al 1847 dirette a diverse cospicue persone*

<i>Destinatario</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
Granduca di Toscana	25 novembre 1843	
Comitato degli Asili infantili di Firenze	s.d.	
Comitato asili infantili femminili di Lucca	03 dicembre 1843	
Direzione delle Scuole infantili di Torino	07 dicembre 1843	
Cesare Saluzzo presidente del comitato degli asili infantili di Torino	07 dicembre 1843	
Andrea Charvaz, Vescovo di Pinerolo	07 dicembre 1843	
Conte Luigi Sanvitale, Parma	11 dicembre 1843	
Conte di Salvandy, ambasciatore di Francia a Torino	29 dicembre 1843	
All'Accademia Scientifica dei Concordi di Rovigo	25 gennaio 1843 [1845]	
Don Bartolomeo Catena, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e membro dell'I.R. Istituto	23 aprile 1844	

9. Archivio INDIRE di Firenze, Fondo *Linaker*, *Manoscritti aportiiani*, I fascicolo.

Tab. 1 – Segue

<i>Destinatario</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
Commissione didattica delle Scuole infantili di Pisa	10 aprile 1844	Già in <i>Rapporti sullo stato morale, sanitario ed economico degli asili infantili di Pisa letti nella adunanza generale della società il 28 aprile 1844</i> , Pisa, Stamp. Pieraccini, 1844, pp. 37-40
Luigi Fornaciari, Avvocato Regio e Segretario dell'Accademia di Lucca	25 aprile 1844	Già in A. Gambaro, <i>Ferrante Aporti e gli asili nel Risorgimento</i> , vol. II, <i>Documenti memorie carteggi</i> , Torino, presso l'Autore, 1937, pp. 308-310
Livio Benvenuti, Podestà di Crema	5 maggio 1844	
Carlo Carcano, fondatore dell'asilo di Treviglio	27 maggio 1844	
Matteo Vandoni, novello sacerdote, Vigevano	03 giugno 1844	Auguri per consacrazione sacerdotale
Marchese Roberto d'Azeglio, Torino	20 giugno 1844	
Salvatore Anao, Occhiobello, provincia di Rovigo	11 gennaio 1844 [1845]	
Osservazione	17 gennaio 1845	Appunto
Contessa de Salvandy, Parigi	12 febbraio 1845	Congratulazioni per la nomina del marito a ministro della pubblica istruzione
Ottavio Gigli	17 febbraio 1845	Già in A. Gambaro, G. Calò, A. Agazzi, <i>Ferrante Aporti nel primo centenario della morte</i> , Brescia, Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna, 1962, pp. 171-174
Luigi Pacini, direttore degli asili di Lucca	01 marzo 1845	L'originale della lettera inviata al Pacini è conservata nello stesso Fondo Aportiano presso l'INDIRE
Giovanni Ventura, attore drammatico	13 marzo 1845	Lettera di circostanza
Consigliere Aulico Fermo Terzi, Vice presidente dell'aggiunta censuaria	17 marzo 1845	Lettera di raccomandazione
Carissimo Ausenda [Giuseppe?], Lugano	04 aprile 1845	
Patronato dei fanciulli emancipati degli asili di carità per l'infanzia ordinato in Cremona nell'anno 1843	07 luglio 1845	Non risultano precedenti versioni a stampa
Commissione Direttrice degli Asili infantili di carità in Milano	07 luglio 1845	
Arciduchessa Viceregina	12 luglio 1845	

Tab. 1 – Segue

<i>Destinatario</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
Giuseppe Sacchi	17 dicembre 1845	Già in “Annali universali di statistica, economia pubblica, geografia, storia, viaggi e commercio” s. II, VII (1846), pp. 84-91 sotto il titolo <i>Sulle scuole notturne aperte in Roma per l’educazione e l’ammaestramento degli artigiani. Lettera diretta a Giuseppe Sacchi.</i>
Memoria per le nozze della Contessa Clarina Albertoni col Barone Giuseppe de Moll	16 gennaio 1845	Lettera di accompagnamento di un dono di nozze
Alla Baronessa Clarina de Moll	16 gennaio 1846	Auguri di nozze
Sua Altezza Imperiale e Reale il Serenissimo Arciduca Viceré	16 gennaio 1846	
Al Consigliere aulico Grimm	16 gennaio 1846	
Al Consigliere aulico Sanpietro	16 gennaio 1846	
Commissione degli Asili infantili di Milano	16 gennaio 1846	
Al Sig. Michele Erede di Genova, Idee sull’istruzione tecnologica de’ Commercianti	s.d.	
Avvocato Filippo Bartolomeo, Messina	30 gennaio 1846	
Alla Commissione degli Asili infantili di Guastalla	02 marzo 1846	Già in R. Mariani, <i>L’Asilo d’infanzia di Guastalla e Ferrante Aperti</i> , Tipogr. Carosella e Valerio, Lanciano 1927
Commissione degli asili infantili di Livorno	02 marzo 1846	
Granduca di Toscana	s.d.	
Duca di Lucca	26 marzo 1846	
Egregio amico	25 marzo 1846	Destinatario non identificato
Conte di Salvandy, ministro della pubblica istruzione e Gran maestro dell’università di Francia	15 maggio 1846	
Luigi Filippo Re dei Francesi	15 maggio 1846	
Abate Angelo Volentieri, professore di istruzione religiosa nell’I.R. Ginnasio di Lodi	25 maggio 1846	
Luigi Comaschi e Alessandro Venanzio, direttori della Gazzetta di Bergamo	03 giugno 1846	Apparso in “Giornale della Provincia di Bergamo”, n. 47 (12 giugno 1846)

Tab. 1 – Segue

<i>Destinatario</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
Istituzioni di comune educazione e soccorso fondate in Locate (provincia di Milano) dalla Contessa Cristina Trivulzio Principessa Belgioioso	25 giugno 1846	Già in “Annali universali di statistica”, s. II, IX (1846), pp. 169-179
Canonico Rizzolati, decano e vicario generale nella diocesi di Concordia e Portogruaro	14 dicembre 1846	
Carlo Morbio, Milano	16 dicembre 1846	
Conte de Salvandy, ministro della pubblica istruzione in Francia	09 gennaio 1847	
Baronessa Sofia Delessert, Parigi	09 gennaio 1847	
Contessa Antonietta Massari Masi, Ferrara	18 gennaio 1847	
Abate Giovanni Battista Zanella, Trento	18 gennaio 1847	
Parole con le quali accompagnai il prospetto statistico degli Asili d’Italia umiliati a S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vicerè Ranieri	11 maggio 1847	

Il secondo copialettere<sup>10</sup> consiste in pp. 167 numerate a matita, protette da un cartoncino riportante la dicitura, di pugno di Aporti, *Lettere di Ferrante Aporti dal 1844 al 1848 scritte a diverse cospicue persone*. L’ultimo foglio è scritto solo sul *recto*. Come si può osservare i due manoscritti presentano un arco temporale ampiamente sovrapposto. Tuttavia quest’ultimo copialettere si connota, rispetto al primo, per la marcata regionalità: le “cospicue persone” di Aporti appartengono al Regno di Sardegna e sono tutte, se escludiamo il sindaco di Alghero, piemontesi. Rileva la presenza di testi di natura saggistica, in particolare di uno scritto, destinato a costituire un capitolo degli *Elementi di Pedagogia*<sup>11</sup>, inviato a Carlo Boncompagni per un parere. Affido alla tabella 2 l’esposizione dei testi contenuti nel documento.

10. Archivio INDIRE di Firenze, Fondo *Linaker*, *Manoscritti aportiiani*, II fascicolo.

11. *Elementi di Pedagogia*, Roma, Tipografia della società editrice romana, 1847.

Tab. 2 – Copialettere: *Lettere di Ferrante Aporti dal 1844 al 1848 scritte a diverse cospicue persone*

<i>Destinatario</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
A Sua Maestà il Re di Sardegna	18 novembre 1844	
Signor di Desambrais, Segretario di Stato di S.M. il Re di Sardegna per gli affari interni	22 novembre 1844	
Cavaliere Cesare Saluzzo	s.d.	
Marchese Cesare Alfieri di Sostegno, Consigliere di Stato e Presidente Capo della Riforma degli Studj	10 dicembre 1844	
Contessa Eufrazia Valperga di Masino, nata Solaro	10 dicembre 1844	
Cavaliere Avvocato Giacomo Giovanetti, Novara	17 dicembre 1844	
Onorevole Commissione Direttrice gli Asili per l'Infanzia di Novara	27 dicembre 1844	
Cavaliere Amadeo Payron, professore di lingue orientali nella R. Università di Torino, fatto riformatore degli Studj	07 gennaio 1845	
Cavaliere Carlo Boncompagni, Senatore in Torino	31 gennaio 1845	
Abate Vincenzo Garelli, Professore di Filosofia in Torino	19 febbraio 1845	Apparsa, con il titolo <i>Cenni sulle vie tenute dalla Provvidenza nell'educare l'umanità</i> , su "L'Educatore primario" a. I, 6 (28 febbraio 1845), pp. 81-87
Cavaliere Lavagna [Antonio?], Sindaco di città e Presidente della Direzione della Scuola infantile di Alghero in Sardegna	2 marzo 1845	
Professore Vincenzo Troja Torino	18 maggio 1845	Apparsa, con il titolo <i>Delle scuole magistrali in Lombardia</i> , su "L'Educatore primario" a. I, 17 (20 giugno 1845), pp. 265-271
Osservazione storica sulla Voce Filantropia consacrata dagli Apostoli nelle Scritture Sacre del Nuovo Testamento	6 giugno 1845	Nota di cui non risultano possibili esiti editoriali
Cavalier Carlo Boncompagni, Torino	s.d.	
Ricerche sul principio fondamentale dal <i>metodo</i> da seguirsi per comunicare di maniera <i>educativa</i> allo intelletto de' fanciulli le cognizioni	s.d.	Il testo diventerà l' <i>Articolo III</i> con il titolo <i>Della forma da darsi al metodo d'istruzione perché riesca educativo dell'intelletto degli Elementi di Pedagogia</i> , Roma, Tipografia della società editrice romana, 1847.

Tab. 2 – Segue

<i>Destinatario</i>	<i>Data</i>	<i>Note</i>
A sua Eccellenza il Marchese Alfieri di Sostegno, Presidente del Magistrato della riforma in Torino	14 luglio 1845	Già in Gambaro, <i>Ferrante Aporti e gli asili</i> cit., pp. 524-525
Lazaro di Mezsaros I.R. Tenente Colonnello nel Reggimento Ussari Re di Sardegna	29 luglio 1845	
S.M. Carlo Alberto Re di Sardegna	8 novembre 1846	
A S. Eccellenza il Sig. Cavaliere Des Ambrois primo Segretario di Stato per gli affari dell'interno di S. M. Sarda	9 novembre 1846	
A S. E. il Sig. Marchese Arboreo di Breme Gran Cancelliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro	9 novembre 1846	
Stato presente della pubblica e comune educazione nel Regno Lombardo-Veneto	s.d.	Saggio di cui non si conoscono esiti editoriali. Non risulta tra gli scritti inediti dell'Aporti
Dott. Giuseppe Sacchi	8 aprile 1846	
A S. E. il Conte Des Ambrois, 1° Segretario di Stato	14 aprile 1846	
Iscrizione preposta al Manuale. Dedicata a Carlo Alberto	1807	
A S. E. il Cavaliere Cesare Alfieri, Torino	14 aprile 1846	
A S. E. il Cavaliere Cesare Saluzzo, Torino	14 aprile 1846	
Al Cavaliere Giacinto Carena Professore di Filosofia in Torino	29 aprile 1846	
All'onorevolissima Commissione Direttrice delle Scuole infantili di Alessandria	4 marzo 1848	
Al Chiar.mo Teologo D. Costantino Dalmasso Professore di Metodo ed Ispettore delle Scuole elementari nella Provincia di Alba	11 marzo 1848	
Al Direttore del Repertorio di Agricoltura in Novara	s.d.	Mutila per interruzione deliberata dell'autografo

Per completezza è opportuno ricordare che presso l'INDIRE è conservata un'altra importante testimonianza aportiiana: il carteggio con Ottavio Gigli. Il materiale fu donato all'istituto fiorentino da Fulvio e Leonardo Gigli ed è costituito da 24 lettere autografe di Aporti al Gigli (cui si aggiungono 2 lettere



inerenti la morte dell'educatore mantovano) e le trascrizioni novecentesche di 8 lettere di Gigli ad Aporti<sup>12</sup>.

## 2. I copialettere dell'INDIRE nel panorama degli studi aportiani

Le iniziative volte a celebrare la ricorrenza, nel 2008, del 150° anniversario della morte hanno favorito la fioritura di un rinnovato apparato di ricerche sull'educatore mantovano. Grazie ad esse si è potuto marcare una definitiva rottura con gli studi di Angiolo Gambaro<sup>13</sup>; vecchi, prima ancora che per anagrafe, per l'approccio ideologico ad Aporti ed alle sue scuole infantili, gravato da una improvvisazione metodologica scontata con la marginalità storiografica di lavori pressoché ignorati al di là dei confini di alcune scuole pedagogiche e storico pedagogiche<sup>14</sup>. Non deve, pertanto, stupire se la figura dell'educatore riemerse solo in occasione di ricorrenze – come il centenario della morte – senza mai uscire dai limiti di una storia delle idee pedagogiche di matrice cattolica e senza mai essere in grado di animare un aperto e diffuso dibattito storiografico<sup>15</sup>.

Dobbiamo attendere gli anni Novanta per assistere ad un significativo ampliamento di orizzonti negli studi aportiani, grazie ai lavori di Franco della Peruta e, soprattutto, della sua allieva Cristina Sideri<sup>16</sup> (senza trascurare il fondamentale ruolo di promotore svolto dal comune di San Martino dall'Argine)<sup>17</sup>. Dall'ampia e dettagliata biografia aportiana realizzata da Cristina Sideri<sup>18</sup> si è dipanata una stagione di studi<sup>19</sup> che ha portato a nuove analisi e a nuove inter-

12. La copertina del fascicolo contenente i documenti riporta la dizione «Date a pubblicare al Prof. Calò. Che ne fece Comunicazione all'Accademia dei Lincei il 19 marzo 1933» probabilmente di pugno di Ottavio Gigli jr.

13. Gambaro, *Ferrante Aporti e gli asili*, cit.; Aporti, *Scritti pedagogici editi*, cit.

14. Per una analisi dell'interpretazione offerta da Gambaro dell'Aporti rimando a M. Piseri, *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*, Brescia, La Scuola, 2008, pp. 19-26.

15. Sintomatico il volume *Ferrante Aporti nel primo centenario della morte*, a cura di A. Gambaro, G. Calò, A. Agazzi, Brescia, Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna, 1962. I contributi furono riproposti in A. Agazzi, G. Calò, A. Gambaro, *Aporti*, Brescia, La Scuola, 1971, cui fece seguito una nuova edizione di testi pedagogici nel volume F. Aporti, *Scritti pedagogici e lettere*, a cura di M. Sancipriano, S.S. Macchietti, Brescia, Editrice La Scuola, 1976

16. Agazzi, Della Peruta, Sideri, *Ferrante Aporti e San Martino dall'Argine*, cit.

17. Oltre agli studi di Cristina Sideri, il comune di San Martino dall'Argine ha promosso mostre dedicate al suo illustre cittadino e, in particolare, ha organizzato quattro giornate di studio a cadenza annuale (tra il 2004 e il 2007), gli atti delle quali sono usciti a stampa presso l'editore Sometti di Mantova sotto la cura di Cristina Sideri e Luigi Tonini.

18. Sideri, *Ferrante Aporti*, cit.

19. A riguardo, particolare interesse assume il numero monografico dedicato ad Aporti e agli asili in Italia degli "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", 6 (1999).

pretazioni dei modelli pedagogici e didattici dell'educatore e che ha districato le dialettiche instaurate tra scuola infantile e dinamiche sociali, politiche ed economiche<sup>20</sup>. Non sorprende, pertanto, che la celebrazione del 150° anniversario della morte di Ferrante Aporti abbia rappresentato, per la prima volta, l'occasione di un dibattito ad ampio spettro sulla sua figura, sulle sue scuole e sulla sua pedagogia. Un dibattito di matrice interdisciplinare, giocato su più registri, in grado di andare ben oltre i limiti della storia della pedagogia per estendersi alla teologia (aspetto fondamentale in Aporti, che, prima ancora che educatore, era teologo) alla storia delle idee, alla storia sociale, alla storia della musica (cui Aporti aveva ritagliato un ruolo importante nei suoi asili); il tutto senza trascurare una riflessione sui lasciti, nel passato e nel presente, di Aporti e delle sue scuole infantili<sup>21</sup>.

Mi sento di affermare che i copialettere offerti in questo volume portano un contributo significativo nel dibattito avviato sulla figura dell'educatore. Innanzitutto essi pongono dei punti fermi, che permettono, in modo inequivocabile, di tracciare una linea di non ritorno rispetto alle analisi del Gambaro, troppo a lungo accreditate senza un approccio critico ai contenuti ed agli strumenti utilizzati. Si pensi solo alla sua ignoranza della vasta letteratura sul sistema educativo lombardo in età austriaca; dalla stessa, e fondamentale, pubblicistica ottocentesca fino ai validi studi, a lui contemporanei, di Eleuterio China o Baldo Peroni<sup>22</sup>. Una letteratura in grado di indirizzarci, fornendocene puntuali

20. Si cfr. in particolare, Piseri, *Ferrante Aporti*, cit. e altri lavori preparatori, come Id., *Lettere di Ferrante Aporti a Francesco Cherubini*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 13 (2006), pp. 325-342; Id., *Tra pietismo e tardo-giansenismo: le fonti delle scuole aportiane*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 9 (2002), pp. 204-225.

21. Gli atti di tali convegni hanno da poco trovato il loro esito a stampa nel volume *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile. Questioni e influenze di lungo periodo*, a cura di M. Ferrari, M.L. Betri, C. Sideri, Milano, FrancoAngeli, 2015. Significativa è la ripartizione delle sezioni del volume, dedicate la prima ad un'analisi archivistica, la seconda alla riflessione teologica, etica e pedagogica dell'educatore e della sua epoca, la terza al rapporto tra Ferrante Aporti e la società del suo tempo e la quarta all'infanzia e alle culture della e per l'infanzia tra passato e presente. Pertinente al dibattito realizzatosi in occasione dei convegni aportiani è anche il contributo di F. Cambi, *Sulla pedagogia di Ferrante Aporti: note*, in "Studi sulla formazione", 2 (2010), pp. 123-132. Un ulteriore contributo è venuto da S.S. Macchietti, *Le scuole infantili aportiane per la "rigenerazione morale e religiosa del popolo"*, in *Educazione morale. Pagine di storia di pedagogia e dell'infanzia*, a cura di S.S. Macchietti, G. Serafini, Roma, Armando Editore, pp. 9-20; M.L. Betri, *L'abate Ferrante Aporti e il Risorgimento*, in *Una strana gioia di vivere: a Grado Giovanni Merlo*, a cura di M. Benedetti, M.L. Betri, Milano, Biblioteca Francescana, 2010, pp. 463-475.

22. B. Peroni, *Le prime scuole elementari governative a Milano (1773-1796)*, Pavia, Fusi, 1906; Id., *La politica scolastica dei principi riformatori*, in "Nuova rivista storica" (maggio-giugno 1928), pp. 265-300; E. China, *La Riforma Scolastica Teresio-Giuseppina nello Stato di*

quadri statistici e istituzionali, alle radici dello spirito animatore delle scuole infantili, ai contesti in cui esso si sviluppa, e di svelarci la diffusa percezione dei significati etici e sociali dell'educazione nella Lombardia di Aporti.

L'assunto del tributo aportiano a Wilderspin poggia su un solo fondamento, peraltro assai labile: un passo della nota lettera del 29 gennaio 1830 a Joseph Wertheimer, dove accusa ricevuta della traduzione tedesca del volume *On the Importance of Educating the Infant Children of the Poor, from the Age of Eighteen Months, to Seven Years*. Nel ringraziare il filantropo viennese del dono della sua traduzione, Aporti scrive: «Ora perché tutto ciò che ha l'aria di novità incontra maggiori ostacoli nella pubblica opinione, si propose la erezione di una scuola sui metodi del Wilderspin da lei si bene illustrati, siccome un miglioramento delle antiche istituzioni»<sup>23</sup>. Ben poco, ma sufficiente per ascrivere Aporti all'Olimpo della pedagogia liberale, senza mancare di evidenziare dirette derivazioni da Pestalozzi.

Una posizione, in realtà, non nuova e già affermata dal nipote Pirro e dagli ambienti radicali cremonesi al fine di creare un mito risorgimentista di Aporti e delle scuole infantili, intese come un ambito privilegiato della filantropia liberale. Ne usciva, pertanto, dai lavori del Gambaro un Aporti senza origini, un Aporti privo di storia e contesti: insomma un Aporti trattato alla stregua di un mito delle origini. Eppure Aporti nasce e vive in Lombardia, entro, quindi una realtà caratterizzata da vivaci dinamiche sociali, economiche e culturali. Ma anche una realtà disseminata di una importante rete di strutture educative e assistenziali, frutto di sinergie tra potere pubblico, istituzioni ecclesiastiche e carità privata, la cui tradizione rappresenta un modello in Europa e un *unicum* in Italia. È all'interno di questa tradizione di assistenza ed educazione che sorge e si sviluppa la scuola aportiana, altrimenti incomprensibile a prescindere da essa. Una tradizione cancellata dal Gambaro, per quanto fosse un vanto ricorrente negli scritti, facilmente accessibili, della pubblicistica lombarda dell'epoca. Allo stesso modo Gambaro ignorò il percorso formativo di Aporti, realizzatosi entro istituzioni di eccellenza in grado di imprimere un'impronta fondamentale nella sua formazione culturale e nel suo impegno pastorale, educativo e sociale. Mi riferisco al ginnasio di Cremona, dove ancora erano forti le eredità culturali di Isidoro Bianchi (i cui scritti sull'educazione, l'assistenza e la pubblica felicità godettero di ampia diffusione in Europa), al seminario vescovile di Cremona,

*Milano e le prime Scuole Elementari Italiane*, in "Archivio Storico Lombardo" (1934), pp. 532-533, (1937), pp. 435-487, (1938), pp. 365-398.

23. Gambaro, *Ferrante Aporti e gli asili*, cit., p. 4. Ora sparito, l'autografo – si deve dedurre un copialettere – era conservato nell'Archivio dell'Ente autonomo asili infantili di Cremona e Uniti.

segnato dagli insegnamenti e dall'idea di sacerdozio di una personalità di spicco del tardo giansenismo come Alessandro Maria Pagani, infine il Frintaneum di Vienna, che lascerà un'impronta non meno fondamentale sull'Aporti sacerdote e teologo.

Ma torniamo al passo indirizzato da Aporti al Wertheimer. Sebbene contenga un principio caro ad Aporti<sup>24</sup> – la necessità di recuperare, aggiornandole ai tempi, le istituzioni del passato dopo gli sconvolgimenti prodotti dalla rivoluzione francese e dall'età napoleonica – Gambaro si focalizza su una formula di cortesia (in un secolo, come l'Ottocento, facile alle iperboli)<sup>25</sup> volta ad assicurare il proprio corrispondente della certa utilità, in prospettiva futura, del suo dono per un esperimento educativo, non dimentichiamolo, avviato da ormai due anni. Fatto questo, Gambaro deve giustificare perché il nome di Wilderspin sparisca definitivamente dagli scritti aportiani, inclusi i carteggi privati. La spiegazione non poteva che risiedere nel timore di Aporti che un esplicito riferimento – nelle lettere private! – all'educatore britannico potesse esporre la sua creazione alle attenzioni della censura statale od ecclesiastica ed agli insulti della pubblicistica conservatrice<sup>26</sup>.

Dunque, Aporti che, in veste di docente di storia ecclesiastica e di esegesi biblica, impianta nel seminario di Cremona il metodo storico-positivo del Frintaneum di Vienna<sup>27</sup>, poi si farebbe problemi a citare Wilderspin in una lettera privata. Questo in una diocesi permeata da un tardo-giansenismo vivace sul piano teologico e pastorale nonché ... nella fondazione degli asili; tanto che la prima scuola per bambini dai 3 ai 6 anni della diocesi non è accreditabile ad Aporti ma a Luigi Lodigiani, parroco di Agnadello e teologo di tendenze gianseniste, la cui attività è testimoniata da un documento del 1808<sup>28</sup>. Dubito che un riferimento a Wilderspin potesse togliere il sonno ad autorità ecclesiali premute da ben altre preoccupazioni. Per tacere della censura "austriaca": se la

24. Avremo modo di constatare come ritorni nei due copialettere qui offerti.

25. Per fortuna Gambaro ignorava le lettere di Aporti a Francesco Cherubini dove appare questo commiato «Ella mi ami, che io l'amo, e la stimo assaissimo»; avesse usato lo stesso metro – e in altri tempi – ci saremmo trovati un Aporti icona della cultura *gender*. Il passo è tratto da Piseri, *Lettere di Ferrante Aporti a Francesco Cherubini*, cit., p. 339.

26. A. Gambaro, *Ferrante Aporti nella storia dell'educazione e del Risorgimento*, in *Ferrante Aporti nel primo centenario*, cit., pp. 25-31.

27. Si veda l'importante saggio di M. Marrocchi, *L'insegnamento della teologia nel seminario di Cremona tra Settecento e Ottocento*, in *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, a cura di E. Becchi, M. Ferrari, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 119-161, dove ampio spazio è dedicato all'attività di Aporti ed alle novità da lui introdotte nell'organizzazione degli studi del seminario.

28. G.C. Perego, *Un ministero «tutto spirituale». La teologia del ministero ordinato nel Giansenismo lombardo tra Illuminismo e Liberalismo (1755-1855)*, Milano, Glossa, 1997, p. 55.

sua ostinazione vessatoria di autori e librai era coerente con una retorica risorgimentista ancora dominante ai tempi del Gambaro, si rende insostenibile alla luce delle acquisizioni storiografiche del secondo Novecento<sup>29</sup>.

Ma soprattutto, le argomentazioni del Gambaro sono smentite dallo stesso passo aportiano citato a prova. Il suo reale, e direi evidente, significato è questo: *poiché l'opinione pubblica guarda con diffidenza alle novità, il dono dell'amico viennese sarà utile allo scopo perché scuole fondate sui metodi di Wilderspin altro non sono che un miglioramento di istituzioni educative già esistenti prima degli stravolgimenti rivoluzionari*<sup>30</sup>. Aporti, nella confidenza al Wertheimer, vede in Wilderspin un potenziale fattore di composizione, non di frattura, dell'opinione pubblica o dei rapporti con il potere. È impensabile che, in seguito, lo percepisca come una fonte di guai al solo citarne il nome in corrispondenze personali. Se, in futuro, l'educatore inglese sparirà dagli scritti aportiani, la spiegazione va cercata secondo il rasoio di Occam: Aporti apprezza l'iniziativa in sé, ma l'avverte come estranea.

Un'estraneità ancora più evidente qualora si consideri che Aporti è solito mettere in luce temi e argomentazioni apprezzati nelle sue letture. Restiamo in ambito di scuole infantili. Ecco cosa scrive don Ferrante alla baronessa Sofia Delessert in merito al manuale di Jean-Denis-Marie Cochin<sup>31</sup>:

Ebbi a suo tempo il Manuale del Sig.r Cochin che io già possedevo e ve ne ringrazio. Trovo in esso apprezzabilissima l'appendice la quale contiene ottimi avvisi sullo sviluppo e l'educazione delle facoltà fisiche, intellettuali e morali dei fanciulli onde prepararli negli Asili a riuscire uomini sani, ragionevoli, intelligenti, buoni e virtuosi. Dacché voi mi rivelaste il nome dell'Autrice che è la Sig.ra Giulia Mallet pregovi di presentarle la mia riverenza insieme colle mie congratulazioni<sup>32</sup>.

Aporti, di cui è evidente lo sforzo di raccogliere manuali e testi riguardanti altre esperienze di educazione infantile, non riesce a nascondere l'apprezzamento per l'introduzione della Mallet, ma non riesce a trovare, nel manuale del Wilderspin, parti altrettanto degne di lode da confidare al Wertheimer. Ne

29. Basti pensare agli importanti contributi di Marino Berengo e, in particolare M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Milano, FrancoAngeli, 1980.

30. Gambaro difetta in analisi del discorso, e non riesce a ricostruire la sequenza reggente – modale – causale. Reso in sintassi moderna, la sequenza del passo aportiano sarebbe: *Ora si propone la erezione di una scuola sui metodi del Wilderspin, da lei si bene illustrati, siccome un miglioramento delle antiche istituzioni perché incontra maggiori ostacoli nella pubblica opinione tutto ciò che ha l'aria di novità*.

31. Il riferimento è a J.-D.-M. Cochin, *Manuel des fondateurs et des directeurs des premières écoles de l'enfance connues sous le nom de salles d'asile; par M. Cochin, fondateur de la première salle d'asile-modèle, a Paris*, Paris, Hachette, 1834<sup>2</sup>.

32. Si cfr. pp. 95-96.